

CINEMA/1. Trent'anni fa, il 10 novembre 1982, moriva il grande regista

Elio Petri, un comunista da Oscar

Il suo impegno civile in capolavori come «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» col suo attore-feticcio Volonté

Angela Bosetto

Il 10 novembre 1982, a causa di un cancro fulminante, si spegneva nella sua Roma il regista Elio Petri. Aveva solo 53 anni e poco più di dieci film all'attivo, eppure era considerato l'esempio stesso del cineasta politicamente scomodo e dell'intellettuale marxista provocatore che non teme di pestare piedi illustri. Pure Dino De Laurentis, dopo aver letto un suo soggetto, sbottò: «Vatti a far produrre il film da Togliatti!».

In questo anche la biografia aiuta. Petri, nato il 29 gennaio 1929, si ritira da scuola giovanissimo, convinto che imparerà molto di più leggendo. A diciassette anni ha già la tessera del Pci (la renderà nel 1956, quando l'Urss invaderà l'Ungheria) e a venti scrive per

L'Unità. Sul cinema la pensa allo stesso modo: nessuna scuola specifica, solo l'attenta visione di centinaia e centinaia di film. Inizia come critico, poi fonda un cineclub e infine, grazie a una delle sue inchieste, cattura l'attenzione di Giuseppe De Santis, il quale ne ricava il soggetto per *Roma ore II* (1951). Petri stende sceneggiature e si allena con un paio di cortometraggi prima di debuttare con *L'assassino* (1961), scritto insieme a Tonino Guerra, così come il successivo *I giorni contati* (1962).

Dopo un paio di prove più convenzionali, tenta anche la strada della fantascienza (*La decima vittima*, 1965, che profetizza il dominio del capitalismo e dei mass media), prima di decidere di adattare uno dei romanzi più celebri di Leonardo Sciascia.

A ciascuno il suo (1967) se-

gna uno snodo fondamentale nella carriera di Petri. Difatti è grazie a questa pellicola che incontra il suo sceneggiatore ideale e il proprio attore feticcio, ossia Ugo Pirro e Gian Maria Volonté. Insieme realizzano due film che impongono il trio Petri-Pirro-Volonté come la punta di diamante del cinema civile italiano: *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* (1970) e *La classe operaia va in paradiso* (1971).



Francesco Rosi (al centro) ed Elio Petri premiati da Gina Lollobrigida e Alfred Hitchcock a Cannes

Nel primo, vincitore del Premio Oscar come miglior film straniero e ritenuto il capolavoro del regista, un commissario di polizia reazionario uccide l'amante (Florinda Bolkan) credendosi intoccabile ma finisce per agognare la punizione, mentre nel secondo (premiato con la Palma d'oro a Cannes, ex aequo con *Il caso Mattei* di Francesco Rosi) un operaio, a causa di un incidente, passa da convinto cottimista a ultracontestatore. I tre non si limitano alla finzione e, mentre l'Italia è in subbuglio per Piazza Fontana, dicono la loro con il documentario *Documenti su Giuseppe Pinelli* (1970). Purtroppo, separati non funzionano altrettanto bene, come si vede ne *La proprietà non è più un furto* (1973, scritto da Pirro) e in *Todo modo* (1976, interpretato da Volonté e Marcello Mastroianni).●

Con la moglie Paola Pegoraro

Negli anni Cinquanta «cittadino» di Mezzane

A Elio Petri, l'estate scorsa, è stata dedicata una rassegna cinematografica a Villa Maffei a Mezzane. La biblioteca Andrea Porta e il Comune dell'Est veronese l'hanno organizzata perché il regista fu ospite sin dagli anni Cinquanta di questa terra nella villa della famiglia della moglie, Paola Pegoraro. E proprio nella serata d'apertura la signora Pegoraro è stata chiamata a ricordare la figura del marito e il legame con Mezzane.

Un'occasione per favorire la riscoperta di un autore del cinema che, come hanno detto i

registi del documentario *Elio Petri, appunti su un autore* - Federico Bacci, Nicola Guarneri e Stefano Leone - «pare sparito da quella memoria collettiva che è diventato il cinema italiano». Il loro lavoro è stato proiettato, così come *I giorni contati* (con Salvo Randone, Paolo Panelli, Regina Bianchi, Angela Minervini e Vittorio Caprioli), premiato col Nastro d'Argento per la miglior sceneggiatura e come miglior film al Festival del Mar de la Plata, e *Todo modo* con Gian Maria Volonté, Marcello Mastroianni, Mariangela Melato, Ciccio Ingrassia e Franco Citti.

I FILM

POLITICI

L'ex giornalista che mandò in paradiso la classe operaia



GIAN MARIA VOLONTÉ nel film di Elio Petri «La classe operaia va in paradiso» del 1971



ELIO PETRI con Florinda Bolkan sul set di «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto», 1970



MARCELLO MASTROIANNI con Volonté in «Todo modo» (1976) tratto da Leonardo Sciascia